

# SPULCIA & LEGGI

## LETTERA AD UN BAMBINO MAI NATO... Di Oriana Fallaci

Ciao a tutti sono ancora io...Federica. Il libro di cui oggi vi voglio parlare, miei cari lettori, è, a mio avviso, un piccolo gioiellino della letteratura contemporanea. Scritto negli anni 70, ma tutt'oggi ancora attuale per il suo contenuto. Si tratta di aborto, ma nel libro l'argomento rimane solo di sfondo, di cornice, tra le righe, sbucando fuori di tanto in tanto lasciando spazio alla storia principale. È la storia di una donna che vive in quest'epoca da sola, una donna indipendente, con il suo lavoro, le sue responsabilità. Una donna che non è sposata e casualmente rimane incinta. È la storia dell'accettazione di una gravidanza scomoda e indesiderata. Il suo libro formalmente è centrato su un monologo. Una donna che parla al suo bambino nel tempo che sta nella sua pancia. I dialoghi si susseguono a volte dolci, a volte spietati. Ogni giorno racconta qualcosa al bambino, convinta che lui la possa ascoltare e nello stesso tempo sappia apprendere ciò che lei cerca disperatamente di spiegargli. Gli descrive le bellezze e le crudeltà del mondo in cui dovrà vivere. È una gravidanza che affronta da sola scontrandosi con chi le sta intorno che invece le proponevano una strada più comoda e semplice, l'aborto. Ma lei ha deciso che la vita deve essere vissuta. È l'unica certezza che ha. E così va contro il parere del padre del bimbo, del ginecologo, dei genitori, dell'amica, del suo datore di lavoro. È la storia che si oppone alla società in cui vive. Ma la vita che le sta crescendo dentro le dà forza e sicurezza. Tanta sicurezza da decidere di continuare il suo lavoro, il suo viaggio, al fine di compromettere questa gravidanza così tanto messa in discussione. L'esito lo dice già il titolo, è ovvio. La donna fa un sogno. Si trova in un'aula di un tribunale durante un processo. È lei che viene processata. Gli accusatori sono le figure che le ruotano attorno nella vita reale: i genitori, l'amica, il datore di lavoro... e poi c'è lui, il bambino che è cresciuto ed è adulto. È il momento più forte e significativo dell'intero libro. È la società che ti giudica. È un processo alla coscienza. Il libro fornisce una marea di dubbi e crea nuove domande, ma non dà risposte. Ognuno di noi può avere delle proprie idee al riguardo, ma di sicuro non potrà restare indifferente dopo averlo letto. È un libro denso di emozioni. Un libro che fa riflettere.

Note sull'autrice:

Oriana Fallaci nasce a Firenze nel 1929. Giornalista e scrittrice.

I suoi libri: Penelope alla guerra (1962), Se il sole muore (1965), Niente e così sia (1969). Intervista con la storia (1974), Lettera ad un bambino mai nato (1975), Un uomo (1979), Inshallah (1990), La rabbia e l'orgoglio, La forza della ragione, Intervista a se stessa (2001-2003). Dopo aver elogiato e raccontato chi è Oriana Fallaci devo concludere raccontandovi la sua morte avvenuta recentemente. Infatti, il 15 settembre 2006, presso la clinica Santa Chiara di Firenze, dove era ricoverata già da una settimana è deceduta. Accanto a sé ha voluto solo le persone più care e ha richiesto di poter posizionare il letto vicino alla finestra dalla quale avrebbe potuto vedere la cupola di Santa Maria del Fiore, dicendo: "Quello che posso vedere di Firenze lo vedrò ora con gli occhi, il resto con il cuore...". Profonda fino alla fine. Molti personaggi politici hanno commentato la scomparsa della scrittrice, fra questi il presidente della Repubblica Napolitano, che scrive: "Scompare con Oriana Fallaci una giornalista di fama mondiale, autrice di grandi successi editoriali, appassionata protagonista di vivaci battaglie culturali, ammirevole nella strenua lotta contro il male che l'aveva colpita." Vorrei concludere questo articolo dicendo che la Fallaci era e rimarrà una grande giornalista, nonché una donna di grandi valori che con la sua scomparsa ha operato una perdita al mondo del giornalismo.

Federica De Stefani

Eccovi un frammento da un libro che spero stuzzichi il vostro interesse!

## “Gomorra”, di Roberto Saviano

“Li arruolano appena diventano capaci di essere fedeli al clan. Hanno dai dodici ai diciassette anni, molti sono figli o fratelli di affiliati, molti altri provengono da famiglie di precari. Sono il nuovo esercito dei clan della camorra napoletana. Vengono dal centro storico, dal quartiere Sanità, da Forcella, da Secondigliano, dal rione San Gaetano, dai Quartieri Spagnoli, dal Pallonetto, vengono reclutati attraverso affiliazioni strutturate in diversi clan. Per numero sono un vero e proprio esercito. I vantaggi per i clan sono molteplici, un ragazzino prende meno della metà dello stipendio di un affiliato adulto di basso rango, raramente deve mantenere i genitori, non ha le incombenze di una famiglia, non ha orari, non ha necessità di un salario puntuale e soprattutto è disposto a essere perennemente per strada. Le mansioni sono diverse e di diversa responsabilità. Si inizia con lo spaccio di droga leggera, hashish soprattutto. Quasi sempre i ragazzini si posizionano nelle strade più affollate, col tempo iniziano a spacciare pasticche e ricevono quasi sempre in dotazione un motorino. Infine la cocaina, che portano direttamente nelle università, fuori dai locali, dinanzi agli alberghi, alle stazioni della metropolitana. I gruppi di baby-spacciatori sono fondamentali nell’economia flessibile dello spaccio perchè danno meno nell’occhio, vendono droga tra un tiro di pallone e una corsa in motorino e spesso vanno direttamente al domicilio del cliente. Il clan in molti casi non costringe i ragazzini a lavorare di mattina, continuano infatti a frequentare la scuola dell’obbligo, anche perchè se decidessero di evaderla sarebbero più facilmente rintracciabili. Spesso i ragazzini affiliati dopo i primi mesi di lavoro vanno in giro armati, un modo per difendersi e farsi valere, una promozione sul campo che promette la possibilità di scalare i vertici del clan; pistole automatiche e semiautomatiche che imparano a usare nelle discariche di spazzatura della provincia o nelle caverne della Napoli sotterranea. Quando diventano affidabili e ricevono la totale fiducia di un capozona, allora possono rivestire un ruolo che va ben oltre quello di pusher, diventano ‘pali’. Controllano in una strada della città, a loro affidata, che i camion che accedono per scaricare merce a supermarket, negozi o salumerie, siano quelli che il clan impone oppure, in caso contrario, segnalano quando il distributore di un negozio non è quello ‘prescelto’.

Anche nella copertura dei cantieri è fondamentale la presenza dei ‘pali’. Le ditte appaltatrici spesso subappaltano a imprese edili dei gruppi camorristici, ma a volte il lavoro è assegnato a ditte ‘non consigliate’.





## UN OCCHIO DENTRO

### **Come vi chiamate?**

SUPER HORROR FUCK

### **Perché avete cambiato genere e nome?**

Prima ci chiamavamo Morphina, poi ci siamo accorti che il punk-rock non era il nostro genere, lo consideravamo da ragazzini, in aggiunta tutto il gruppo è appassionato di Horror e il nostro batterista ci aveva minacciato di lasciarci se non avessimo cambiato genere. Il nome ci è venuto così. Anche se per molte persone sono tre parole che non hanno senso insieme, danno senso al gruppo.

### **Che genere di musica suonate?**

HORROR ROTTEN ROLL che sarebbe punk-rock, horror-punk con i testi più scandalosi che ci possano essere, nella nostra lingua madre, W l'inglese!

### **Perché avete deciso di formare un nuovo gruppo?**

Abbiamo deciso di formare questo nuovo gruppo perché ci piaceva il genere horror. Comunque siamo sempre gli stessi:

Dr. Feack (non perché voglia esaltarmi, ma perché scrivo tutte le canzoni e sono un creativo nel senso più spiacevole poiché creo solo cose schifose infatti Feack significa mostro, deforme, quelle persone emarginate dalla società...), MR4, Little Bomb (perché è un concentrato di energia), il chitarrista Pagalloween.

### **Cosa volete esprimere con la vostra musica?**

Beh, dipende perché ci sono alcune canzoni che parlano esplicitamente di un film, di alcune scene in particolare e quindi non è che si voglia trasmettere tanto, come la canzone "Devil looks me" che parla di alcune parti clou dell'Esorcista.

### **A chi vi ispirate?**

Wednesday13 e a tutti i gruppi che ha formato, è un grande

### **Scrivete canzoni?**

Praticamente tutte, però facciamo anche cover sempre di Wednesday13, e vorremmo fare la canzone della Famiglia Addams, ma nessuno di noi si vestirà da Mortisia...o almeno credo!

### **Come nascono le vostre canzoni? c'è un perché?**

F: Dalla mia mente bacata. Guardo i film Horror, poi tutto quanto mi si mischia in testa e ogni tanto viene fuori qualcosa in diretta, ma senza motivo

### **Qual'è la vostra canzone preferita?**

"Horrorchy" che sarebbe l'horrorchia, un "qualcosa" che abbiamo inventato e sarebbe la libertà di espressione tramite l'horror.

### **C'è un preciso momento di un pezzo che vi emoziona particolarmente?**

Ce ne sono tanti ..comunque lo stop su "Horrorchy" con l'urlo e poi il pezzo finale di "Hell-go kitty"

### **Se doveste farvi pubblicità, che slogan usereste?**

"I PROFETI DELL'HORRORCHIA sono usciti dalle loro tombe"per il primo concerto, "sono tornati"per il secondo concerto, e così via!

### **Progetti futuri?**

Finire il DEMO, andare a suonare ovunque il più possibile, registrare il marchio dell'Horrorchia e le nostre canzoni per fare il sito, e poi quel che viene viene...  
Comunque abbiamo un blog: <http://spaces.msn.com/superhorrormf-ck> dove si possono trovare le date dei prossimi concerti, delle informazioni sul gruppo, vedere le foto, e ci sarà un forum dove potrete insultarci...!

### **Qualcosa da dichiarare?**

HORRORCHIA!!Anche se non vi piace l'horror venite a vederci lo stesso perché c'è da divertirsi, non è quella musica violenta che vuole essere incassosa a tutti i costi..c'è tanto humor nero e comunque si ride anche se il genere non piace.

### **Qualche aneddoto che volete raccontare?**

Si! L'ultima volta che abbiamo suonato, arrivati nel posto dove dovevamo fare il concerto, abbiamo scoperto che era gestito da un gruppo di ex-tossicodipendenti, i quali ci hanno detto che sul palco potevamo fare quello che volevamo fuorché bestemmiare. Noi abbiamo seguito la regola, però quando siamo arrivati alla canzone dell'Esorcista mentre stavamo descrivendo un po' il film c'è scappata una frase (potete immaginare, è tutto ciò che dice la cara bambina), e dopo il concerto è venuto un gestore a cercarci e ce ne ha dette un sacco!!!

UN GRAZIE AI SUPERHORROR, MOLTO GENTILI, CHE PERO' SI SONO DIMENTICATI DELL'INTERVISTA E CI HANNO FATTO ASPETTARE IN UNO DEI GIORNI + CALDI SOTTO IL SOLE!!!! COMUNQUE GRAZIE DELL'INFORMAZIONE DI ELISA VERONESE 3G!!!  
BUONE VACANZE A TUTTI!!!!!!!

BY

Giulia Stoppa & Angie Zandonà<sup>2</sup>^E(ANNO SCOLASTICO 2005 2006)



## E UNO FUORI!

I Queen sono il frutto dell'incontro irripetibile di quattro personalità, basato su una grande amicizia e sul rispetto reciproco di ogni singolo membro della band, volto a creare in sound regale e unico. La consapevolezza dell'importanza di tale unione è ciò che ha permesso a Brian May, Roger Taylor, Freddie Mercury e John Deacon di imporsi come gruppo tra i più importanti della storia del rock ed è anche l'unica ragione per cui il nome Queen ha smesso di esistere dopo la tragica scomparsa del grande Freddie. La sua morte ha messo fine in modo irrevocabile a un percorso durato vent'anni segnato da alti e bassi, da successi e momenti difficili iniziato alla fine degli anni '60 per le vie di Londra. Ma facciamo un passo indietro, ricordando alcuni momenti indimenticabili nel percorso musicale che hanno caratterizzato la storia di questo gruppo che ancora oggi con le sue canzoni appassiona persone di ogni età. Correva il mese di giugno 1971 quando i Queen tennero il loro primo concerto nel Surray. Era il 9 agosto del 1986 al Knebworth Park di Stevenage di fronte a 200.000 spettatori Freddie Mercury si congedò dal vivo salutando il suo pubblico con queste parole: *"Arrivederci, bellissime bellezze! Buonanotte, sogni d'oro, vi amo!"*. Ma quanta vita in questi anni era trascorsa fra palchi, estenuanti tournée, lotte con i critici musicali e soprattutto con la stampa, sempre grande nemica del gruppo. Il gusto per la teatralità di Freddie, il loro disimpegno politico e sociale gli erano valse parecchie critiche, ma furono loro stessi i primi a prendersi in giro smitizzando tutto ciò che luccica nel mondo del rock: *"Le nostre canzoni sono di puro intrattenimento"*, hanno qualche volta ammesso, *"Lasciateci divertire il nostro pubblico"*. Le loro canzoni erano immagini di vita quotidiana, a volte di sogni, alcune cantavano l'amore altre, e forse la maggior parte, celebravano l'amicizia. Molte toccarono le vette più alte delle classifiche, altre vennero dapprima ignorate per poi venire glorificate a distanza di anni. Il capolavoro di Freddie Mercury fu certamente *Bohemian Rhapsody*, ma non dimentichiamo *I'm in Love With My Car* di Roger Taylor, la sognante *The Prophet's Song* di Brian May, *Living on My Own*, *Somebody to Love* e la trascinate *Another One Bites The Dust* di John Deacon. Tutti e quattro i componenti dettero il meglio di se nel corso degli anni ma non possiamo negare che l'elemento catalizzatore è sempre stato Freddie Mercury. L'incontro del 1987 con la cantante lirica Montserrat Caballé fu il momento giusto per la realizzazione un progetto rock-opera, ma gli anni passati a condurre una vita di sfrenati piaceri avevano minato la salute del grande cantante che si rese conto di avere contratto l'AIDS. Furono gli anni della corsa contro il tempo, delle composizioni più toccanti e struggenti anche da parte degli altri componenti che avevano ormai capito che la vita del loro compagno sarebbe stata breve.

Già nel 1988 i Queen avevano interrotto la consuetudine che li faceva accompagnare l'uscita di ogni nuovo album con una lunga tournée: è di quel periodo la dichiarazione di Freddie che ammette di non sentirsi più a suo agio a correre su e giù per un palco. La sua malattia non fu mai ammessa in pubblico, solo il 23 novembre 1991 il cantante dichiarò ai cronisti, appollaiati come avvoltoi attorno alla sua casa in attesa della fine, di aver contratto l'AIDS. Il giorno dopo, alle ore 18:48 il suo cuore cessò di battere.

Ci ha lasciato un'ultima canzone, *Mother Love*, di cui non è riuscito a terminare l'incisione vocale. E' Brian May che lo sostituisce nell'ultima strofa quando ormai il cigno ha smesso di cantare. Ma la canzone finisce con il vagito di un bimbo. E' l'immagine della Fenice che risorge dalle proprie ceneri: che sia la stessa che è rappresentata nel logo dei Queen?

E per concludere questo breve articolo su un quartetto che resterà in eterno vivo nei cuori di chi vive e di chi vivrà ecco alcune frasi di celebri interviste lasciate da Freddie:

*"Se dovessi morire domani, non mi preoccuperei. Dalla vita ho avuto tutto. Rifarei tutto quello che ho fatto? Certo, perché no?. Magari un po' diversamente! Io cerco solo di essere genuino e sincero e spero che questo traspaia dalle mie canzoni"* (Freddie Mercury, 1986).

*"Non voglio cambiare il mondo, lascio che le canzoni che scrivo esprimano le mie sensazioni e i miei sentimenti. Per me, la felicità è la cosa più importante e se sono felice il mio lavoro lo dimostra. Alla fine tutti gli errori e tutte le scuse sono da imputare solo a me. Mi piace pensare di essere stato solo me stesso e ora voglio soltanto avere la maggior quantità possibile di gioia e serenità, e immagazzinare quanta più vita riesco, per tutto il poco tempo che mi resta da vivere"* (ultima intervista di Freddie Mercury, 1991).

# ROCKER & CO.

Bentornati a tutti giovani... fanciulle e fanciulli affamati di conoscenza e animati da curiosità. Quest'oggi ho l'immenso piacere di presentarvi la rubrica musicale: **ROCKER & CO!!**

Non limitatevi al crudo titolo di codesto articolo, io vi vorrei consigliare di seguire, con immensa disinvoltura, il tragitto che mi impegnerò a disegnarvi!

Ok... forse non molti di voi hanno le idee ben chiare sul mondo del rock e le sue sfaccettature; ebbene io sono qui, a vostra disposizione, per risolvere ogni vostro dilemma o saziare una semplice curiosità.

Potrei iniziare proponendovi un breve vocabolario di termini basilari nel mondo musicale:

**GRUPPO O BAND** → insieme di più individui con usi e costumi che si differenziano a seconda del genere. Possiamo ad esempio trovare diverse modalità come:

- Spacconi travestiti da mostri con maschere tipicamente carnevalesche (vedi Kiss)
- Rocker capelloni spesso con cantanti riccioluti e chitarristi fusi (vedi Led Zeppelin e The Who)
- Metallari con carine acconciature a caschetto accompagnati da scheletri dell'oltretomba (vedi Iron Maiden)
- Punkettoni propensi a fare casino in nome della libertà e della Regina! (vedi The Clash e Sex Pistols)



**STRUMENTI MUSICALI** → di basilare importanza (in quanto altrimenti si potrebbe parlare di coro gospel). Possiamo facilmente rintracciare:

-una **CHITARRA**: preferibilmente suonata in diverse modalità



→ con i **DENTI** (vedi Jimi Hendrix)

→ con l'archetto da violino (vedi Jimmy Page)

→ o più semplicemente con il plettro (vedi la maggioranza!)



- **BASSO, BATTERIA, TASTIERA, FLAUTO** (vedi Jethro Tull, Genesis, Gong,...)  
**CANTANTE!!** (e altro...)

**FAN** → tutti quegli individui fanatici musicali che ai tempi antichi (?) seguivano quel movimento denominato hippy dove ogni singola mossa era tradotta in **SESSO DROGA & ROCK' N' ROLL** e alla base di tutto c'era, appunto, la musica. Da ricordare i fantastici concerti di Woodstock (1969) e dell' Isola di Wight (1970). Tale massa di persone tende a regredire in una accurata copiatura di stile del loro gruppo preferito, acconciandosi e atteggiandosi come i loro idoli.

Bene con questa introduzione spero di avere attirato la vostra attenzione! Desidero proporvi, come primo incarico, una bellissima classifica che ho trovato in rete, esattamente nel sito [www.giovani.it](http://www.giovani.it). Tale scaletta è un maggiore coinvolgimento per quanto riguarda la storia musicale e soprattutto **SUGLI ASSOLI DI CHITARRA**.

Questa classifica proviene dalla rivista inglese "Total guitar" e il sondaggio è stato svolto tra circa duemila lettori professionisti o solo patiti dello strumento a sei corde. Al primo posto, STAIRWAY TO HEAVEN dei Led Zeppelin.



1) "**Stairway to Heaven**" (Led Zeppelin) Gli anni passano, ma gli otto minuti di acrobazie di Page sulla chitarra elettrica non passano mai di moda. "Stairway to Heaven" fu incisa nel 1971, in un'era in cui i lunghi assoli erano in voga. Ma se molte canzoni di quel periodo sono invecchiate male, Stairway ha retto benissimo. Anche se i Led Zeppelin si sciolsero nel 1980 dopo la morte del batterista John Bonham, la loro musica ha ancora oggi un grande seguito.



2) "**Eruption**" (Van Halen)  
un gigante delle sei corde, Eddie Van Halen. La vera eruzione del brano è quella della sua chitarra. Il ritmo incalzante e sincopato del vero glam-rock dei primi anni '80



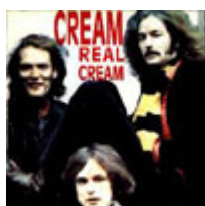
3) "**Paradise City**", (Guns' n' Roses) Slash e le sue taglienti performance, Axl Rose con i suoi movimenti sinuosi, ci portano a "Paradise City", "where the grass are green and the girls are pretty". Un pezzo di cuore per chi era adolescente nei primi anni '90



4) "**Hotel California**" (Eagles) Un evergreen per tutti coloro che si cimentano con la chitarra elettrica, anche se la canzone non dovrebbe in teoria essere citata nella categoria degli assoli, visto che si tratta di un duetto, seppur memorabile, tra Joe Walsh e Don Felder



5) "**Enter Sandman**" (Metallica) La chitarra fumigante di James Hetfield ha ispirato tanti altri gruppi metal e nu-metal negli anni '80 e '90. Loro però sono gli originali



6) "**Crossroads**" (Cream) Furono tra i primi gruppi ad alterare il formato della canzone rock con lunghe jam libere dal vivo. Brani impostati sull'improvvisazione libera di chitarra, basso e batteria. Divennero ben presto "superstars" del rock vendendo quindici milioni di album in tre anni, e lanciarono un giovane Eric Clapton.



7) "**Crazy Train**" (Ozzy Osbourne)  
Prima di Mtv e dei suoi figli viziati, Ozzy ha fatto la storia del rock-metal con i suoi Black Sabbath. Pezzi

8) **"Voodoo Child"** (Jimi Hendrix)



Manca dal podio un gigante delle sei corde come Jimi. La sua purezza di stile e l'innovazione nella tecnica lo farà rimanere imperituro maestro non solo del rock ma di tutti i generi musicali. (vi propongo di ascoltare con molta attenzione anche 'Bold as love' e 'little wing' veri capolavori! ndr)

9) **"All Right Now"** (Free)



Scritta da Andy Fraser e Paul Rodgers nell'estate 1970, suonata dalla chitarra maschia e vibrante di Paul Kossof. Un assolo grezzo e viscerale, drammatico e tuonante, pieno del pathos dei mitici anni '70.

10) **"Bohemian Rhapsody"** (Queen)



La voce e l'anima del gruppo era Freddy Mercury ma la chitarra capace di raffinate contorsioni acustiche era quella del riccioluto e fantasioso Bryan May. La canzone è un crescendo di cambi di generi e di ritmi. Un capolavoro.

Allora che ne pensate di questa classifica?!?... bhe le scintille non mancano anche se mi lascio sfuggire qualche commento personale: vedete secondo me i Led Zeppelin sono un fantastico gruppo, stanno bene sul podio ma, a mio parere, Jimi Hendrix dovrebbe trovarsi qualche posizione più in alto (si tratta di gusti!)..e comunque alla meravigliosa classifica ne mancano un bel po di grandi chitarristi maestri dell'assolo, potrei semplicemente citare David Gilmur dei Pink Floyd, Pete Townshend degli Who, o Ritchie Blackmore dei Deep Purple. Ce ne sono molti altri da scoprire ed ascoltare ma lascio a voi le critiche ed i suggerimenti per quanto riguarda il sondaggio che vi ho appena mostrato.

Se avete qualsiasi tipo di curiosità o volete degli approfondimenti su alcuni gruppi o personaggi rock, io sono a vostra disposizione. Bene, con questo termine e vi ringrazio dell'attenzione andate in... camera vostra ad ascoltare un po' di musica!!!...ciao a tutti!



Denise

# Zeroassoluto

Quando si parla di "Zeroassoluto" si parla di voglia di comunicare, di sensazioni, di percezione, di successo. Quando abbiamo sentito per la prima volta la hit "semplicemente" pensavamo fosse una di quelle canzonette senza significato che vanno di moda una sola stagione, una canzoncina senza significato, carina solo da ballare. In questo periodo, invece, ascoltando le canzoni dentro ai nostri mp3, ci è capitato di ascoltarla attentamente e, riflettendo sulle parole, ci siamo stupite. Da quel momento abbiamo iniziato ad ascoltare le canzoni di questo gruppo magico. Le loro canzoni trattano argomenti moderni, ma allo stesso tempo profondi, che fanno riflettere. E con quelle note e quel ritmo fanno sì che coloro che ascoltano le parole del testo possano capirle. Thomas e Matteo, sono VERI... sono così come li vedi... il loro sogno non è quello di sfondare e di avere successo ma quello di fare musica, di scrivere, per trasmettere le loro emozioni e i loro ricordi a tutti coloro che vogliono ascoltarli. "Semplicemente", "Mezz'ora", "Svegliarsi la mattina", "Sei parte di me"... Tutte canzoni che sembrano simili tra loro, ma solo per coloro che non sanno comprendere il vero significato della musica... Sì, perché la gente che sa apprezzare la musica per come realmente è, capisce che gli "Zeroassoluto" sono sinceri fino in fondo e dicono le cose come stanno, senza cercare di farle apparire più belle o più brutte di quanto lo siano. Secondo noi c'è solo una parola per definire questi due nuovi talenti: GRANDI!!!!

Ginevra e Giada 1A

## RUBRICA CINEMA : CINEASTI CONTEMPORANEI GUS VAN SANT

In occasione del nostro primo, intimo appuntamento con il mondo dei cineasti, ho voluto tagliare lo striscione inaugurale con una figura fondamentale del cinema mondiale. Da pochi conosciuto (tengo ancora tutti quei file salvati da internet come un tesoro dei Caraibi) Gus Van Sant è il consacrato sovrano del cinema indipendente americano. Innanzitutto, con cinema indipendente si suole indicare tutti quei film difficili da trovare nelle videoteche, sconosciuti nelle sale cinematografiche e pochissimo commercializzati via etere. Gioiellini da tenere, se scovati in qualche negozietto di periferia, come la bibbia per la vostra cara nonnina. Confezione da ammirare fino allo sfinimento, film da riguardare minimo tre volte al giorno per poi, fare una sfida con chi capita lì al momento, sulle mille sfaccettature dei risvolti significativi di alcune scene. A ritmo di sgranocchio di qualche schifezza vegetale e un sorso di lemonsoda si arriva alla vera e propria rissa per interpretazioni diverse. E in tutto questo, il caro vecchio Gus è l' eccelso regista visionario dell' alienazione di strada. Nato il 24 luglio 1952 a Louisville, Kentucky, passa l'infanzia a seguito del padre commerciante. Il suo incontro col cinema avviene solo al college. Prima, unica passione di Van Sant rimane la pittura. Diplomato al Rhode Island School of Design, scuola d'arte d'avanguardia si avvicina al cinema sperimentale, che mai abbandonerà, iniziando a comporre lavori con la Super 8. Dopo il diploma si trasferisce a Los Angeles, dove inizia a farsi le ossa nel mondo mediatico. Gira vari spot pubblicitari e video musicali. La sua nascita come regista indipendente nasce in questo periodo con il mediometraggio in 16 mm "Alice in Hollywood" del 1981. Risultato del contatto di Van Sant con il mondo parallelo del cinema, fatto di aspiranti attori e divi vittime della tossicodipendenza. In questo periodo, il nostro caro Gus si veste del ruolo di spietato documentarista di un mondo emarginato. Entrato a pieni voti nelle preferenze del mondo gay, dichiara apertamente la sua omosessualità e fa di questa dimensione psicologica, il suo campo di indagine. Munito di puro sarcasmo, scende nelle profondità di esistenze al margine della società, raccontando quasi con apparente ingenuità, gli orripilanti risvolti della dimensione giovanile. Si trasferisce a Manhattan dove continua a girare spot e videoclip. Solo negli anni ottanta, il successo tocca le mani di Gus. Con il primo lungometraggio del 1985 "La mala noche", il regista riceve i primi riconoscimenti dalla critica di Los Angeles per film indipendenti. Completamente autoprodotta, racconta, per mezzo di quegli elementi fondamentali della sua cinematografia: romanticismo underground e omosessualità esplicita e pudica allo stesso tempo, una storia d'amore tra un commesso di un negozio di alcolici e un immigrato messicano. Con questa consacrazione di critica e di pubblico, vengono alla luce anche suoi lavori precedenti: "La disciplina di DE" (1978), tratto da un breve racconto di William Burroughs e "Cinque modi per uccidere se stessi" (1986). Proprio

